



Data _____

Destinatario _____



Gli spettacoli
I registi alla Ue
“Difenda il cinema
dall’America”

ARIANNA FINOS
E ALAN PARKER

Gli Stati Uniti chiedono alla Ue di eliminare la protezione assegnata ai prodotti culturali
Oggi una delegazione di cineasti incontra Barroso per scongiurare questa eventualità

Il Cinema non è in vendita



I registi all’Europa: “Difendeteci dagli Usa”

Luchetti: “Se si abolirà la protezione l’industria europea sparirà”

ARIANNA FINOS

ROMA
drammatizzando, potremmo chiamarla la battaglia di “San Daniele (il prosciutto) contro Superman”. Ma purtroppo in gioco ci sono centinaia di migliaia di posti di lavoro e la stessa identità culturale dell’Europa». Daniele Luchetti è in partenza per Strasburgo. Ha lasciato il montaggio del suo nuovo film per far parte della delegazione di cineasti che oggi alle 16 incontra il presidente José-Manuel Barroso: «Venerdì la Commissione europea a Bruxelles deciderà sui trattati per il commercio estero. Di fatto i prodotti audiovisivi vengono equiparati alle altre merci. Ma i film non sono mozzarelle né automobili. Se i 27 aboliscono l’eccezione culturale, l’industria audiovisiva europea è destinata a sparire nei prossimi cinque anni». «Il parlamento europeo — spiega Luchetti — si è già espresso con un

no forte e chiaro. Ma il suo è un parere consultivo e la commissione potrebbe decidere altrimenti». Ad affiancare il regista ci sono l’attrice Bérénice Béjo, Costa Gavras, Radu Mihaileanu. Ma dietro di loro, firmatari di un appello accorato, ci sono le associazioni di autori, produttori, distributori di tutta Europa. Grandi maestri come Pedro Almodovar, Wim Wenders, Michael Haneke, Aki Kaurismaki, Ken Loach. L’australiana Jane Campion, il brasiliano Walter Salles, l’americano David Lynch. Tra gli italiani Bernardo Bertolucci, Roberto Benigni e Giuseppe Tornatore, che spiega: «Questa non è la lotta di registi che difendono i privilegi. Siamo un’industria che in Europa costituisce il 4,5% per cento del Pil, in Italia l’audiovisivo fattura 15,5 miliardi di euro. Che non sottrae risorse, ma crea lavoro e la possibilità, per il pubblico, di rispecchiarsi in una identità culturale specifica. La salvaguardia della diversità culturale è uno dei valori fondanti dell’Europa». Luchetti: «Grazie a un sistema di 600 leggi c’è una produzione europea che si regge su un equilibrio delicato come una cristalleria. Gli Usa ci chiedono di sottoporci alle regole del commercio

internazionale, ma loro sono elefanti. Chiedono il permesso di entrare nel mercato europeo con la delicatezza di un panzer dicendo: “però voi potete entrare con i vostri cristalli nel nostro recinto di elefanti”».

Ci sono paesi, tra cui Francia e Italia, in cui la quota nazionale cinematografica oscilla dal 30 al 50 per cento. «Gli Usa che fanno già la parte del leone, vogliono appropriarsi anche di quelle quote. Per convincere gli europei hanno un’arma potente: accettare per la prima volta i prodotti dell’agroalimentare. Il rischio è il baratto di prosciutti e mozzarelle contro il cinema». Secondo Wim Wenders, «gli autori europei garantiscono un serbatoio di diversità creativa e anche un sano contraltare che fa bene a Hollywood». I risvolti concreti e immediati dello scontro li spiega Gabriele Salvatore: «La partita oggi riguarda le gran-



di piattaforme online. Se gli Usa riescono ad appropriarsi della distribuzione in rete del cinema europeo, noi diventeremo un granello di sabbia nel deserto sterminato di Google e Apple. L'Europa deve resistere creando una propria piattaforma di distribuzione del suo cinema».

Il discorso riguarda soprattutto la tv. «Con la liberalizzazione si potranno vedere i film su Google o Netflix» continua Daniele Luchetti «Significa la distruzione della tv, che non avrà più prodotti di prima mano perché gli Usa proporranno i pezzi forti sulla loro piattaforma. Ci esportano il loro prodotto senza investire nulla, senza pagare le tasse. E se i giovani decideranno di non pagare il canone Rai e vedersi i prodotti sul tablet? Dove andranno gli investitori pubblicitari? Il prosciutto è un prodotto fisico che viene trasportato, quello audiovisivo è un prodotto immateriale: a loro basta mettere un tubo nelle nostre case che ci spara i film. Noi non abbiamo un tubo che spara i nostri prosciutti nelle bocche degli americani o il nostro vino nei rubinetti delle loro case. Non credo ce lo consentirebbero». Più agguerriti ancora i belgi fratelli Jean-Pierre e Luc Dardenne. «Come registi e cittadini europei pensiamo che la cultura europea non possa essere in vendita. È paradossale vedere i nostri colleghi americani, Harvey Weinstein e Steven Spielberg, adoperarsi affinché l'Europa non distrugga ciò che resta della sua ambizione di creatività e diversità culturale. Speriamo che il 14 giugno gli Stati si sollevino contro il tradimento culturale che la Commissione europea è in procinto di perpetrare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL NOSTRO PATRIMONIO INFUMO SENZA L'ECCEZIONE CULTURALE

“Non possiamo permettere che i servizi digitali siano dominati dai colossi stranieri”

Sir ALAN PARKER *

Il cinema e la televisione europee per la loro prosperità hanno bisogno, per una parte importante, del sostegno e dei regolamenti della Commissione Europea e dei nostri governi nazionali. Senza queste misure, le importazioni statunitensi, che superano già il 50 per cento dei nostri mercati, potrebbero distruggere il nostro patrimonio culturale.

Laminaccia per il nostro futuro su Internet è ancora più grave. Non possiamo permettere che i servizi digitali europei siano dominati dai colossi stranieri nello stesso modo in cui è accaduto per la distribuzione analogica su pellicola. È indispensabile, pertanto, che la Commissione Europea assuma la posizione negoziale più ferma e decisa nei prossimi colloqui sul commercio estero con gli Stati Uniti.

Come presidente della FERA, che rappresenta molte migliaia di registi europei, faccio appello alla Commissione per difendere il futuro della cultura europea, anche in queste ultime ore, adottando l'«eccezione culturale» nel mandato negoziale, come il Parlamento Europeo e la nostra intera industria hanno chiesto.

** Presidente della Federazione Europea Realizzatori dell'Audiovisivo*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

